



ISSN 2240-7596

aip edizioni **srl**
aipsa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 20
gennaio - giugno 2022

www.centrostudisea.it/ammentu
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Emanuela Locci, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.
Giovannino Pinna" onlus
Via Roma 4
09039 Villacidro (SU) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via Bolzano 12
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	7
Presentation	9
DOSSIER	
<i>Studi, contributi e ricordi in onore di Giuseppe Salvatore Doneddu</i>	11
A cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu, Silvia Doneddu	
– GIAMPAOLO ATZEI, MARTINO CONTU, SILVIA DONEDDU Introduzione	13
– CARLOS MARTÍNEZ SHAW Para Giuseppe Salvatore in memoriam	17
– TIZIANA PALANDRANI L’antro iberico di una Sibilla sarda. Leggenda e storia della Cueva Cerdaña	19
– FABIO MANUEL SERRA La gestione della fiscalità in Villa di Chiesa: Camerlenghi e Clavarî Ordinariî della città regia di Iglesias (secoli XIII-XVII)	32
– GIANNI MURGIA Dall’uso comune delle terre alla proprietà privata: l’azienda agraria degli Aymerich nella contea di Mara Arbarey (sec. XVIII)	57
– GIANFRANCO TORE Grano, annona e calmieri nella Sardegna sabauda	82
– ANGE ROVERE Pascal Paoli et la question agraire	107
– JEAN CHRISTOPHE PAOLI Les différenciations historiques de la montagne insulaire - comprendre les dynamiques socio pastorales en Corse et en Sardaigne	121
– MAURIZIO GANGEMI Viaggiatori, eruditi e notai. La pesca nella Calabria tirrenica meridionale tardo settecentesca	138
– ELOY MARTÍN CORRALES La pesca española en los <i>presidios</i> menores del Norte de África (Melilla, Peñón de Vélez de la Gomera y Peñón de Alhucemas) en el siglo XVIII	150
– GIUSEPPE DONEDDU L’industria mineraria in Sardegna tra Ottocento e Novecento. Il quadro generale	166
– AIDE ESU Isole, modernità e militarizzazione, una storia a margine (poco raccontata)	176
– MARTINO CONTU L’emigrazione giapponese in Uruguay e la sua comunità tra XX e XXI secolo	192
– SILVIA DONEDDU Pubblicazioni del prof. Giuseppe Salvatore Doneddu	207

FOCUS

Il turismo in Sardegna tra storia e nuove prospettive 215

A cura di Emanuela Locci

- EMANUELA LOCCI Introduzione 217
- SANDRO RUJU Una premessa alla storia del turismo in Sardegna 219
- EMANUELA LOCCI Note sull'ospitalità a Cagliari 225
- NICOLÒ ATZORI Per una antropologia storica del patrimonio culturale. Dalla costruzione simbolica della comunità alla “scoperta” del futuro: uno sguardo fra Marmilla e Campidano 239
- RACHELE PIRAS Per una traduzione del turismo in termini geografici: il caso del Nughedu Welcome in Sardegna 263
- EMANUELA BUSSU Sardegna, un turismo con un futuro diverso 283

Per una traduzione del turismo in termini geografici: il caso del Nughedu Welcome in Sardegna

For a translation of tourism in geographical terms: the case of the Nughedu Welcome in Sardinia

Rachele PIRAS

Dottorato di ricerca in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali
Università degli Studi di Cagliari

Ricevuto:03.08.2022

Accettato: 28.09.2022

DOI: 10.19248/ammentu.441

Abstract

Almost all sectors that concern contemporary society could have their own geography. As far as the tourism sector is concerned, the geographical discipline performs two fundamental functions: the first is constituted by the ability of geography to frame the tourism phenomenon; the second, no less relevant than the first, consists in the ability of geography to equip itself as an essential tool, able to analyze and understand the tourism phenomenon by studying its evolutionary dynamics on different reference scales: global and local. The work started is part of a broader research that finds its full explanation within the doctoral path of the author which ended in February 2022. The contribution studies a contemporary tourist practice linked to the enhancement of internal areas through the promotion of local food and conviviality which in Sardinia began with the Nughedu Welcome event, in the territory of Nughedu Santa Vittoria, in the province of Oristano.

Keywords

Tourism, Social Eating, Sardinia

Sommario

Quasi tutti i settori pertinenti della società contemporanea potrebbero rivendicare autonomamente una propria geografia. Per quanto concerne il comparto del turismo, la disciplina geografica assurge a pieno titolo a due funzioni eterogenee: la prima risiede nella capacità duttile di raffigurare l'inquadrimento ideale entro cui inserire il fenomeno turistico; la seconda, non meno rilevante rispetto alla prima, consiste nella capacità di dotarsi in qualità di strumento essenziale, in grado di analizzare e comprendere su più fronti il sopracitato fenomeno studiandone le dinamiche evolutive su differenti scale di riferimento: globale e locale. L'analisi avviata che fa parte di una ricerca di più ampio respiro e che trova la sua piena esplicitazione all'interno del percorso dottorale dell'autrice conclusosi nel mese di febbraio del 2022, indaga una pratica turistica del contemporaneo legata alla valorizzazione delle aree interne attraverso la promozione del cibo locale e della convivialità che in Sardegna ha preso avvio con l'evento del Nughedu Welcome, nel territorio di Nughedu Santa Vittoria, nella provincia di Oristano.

Parole chiave

Turismo, Sardegna, Social Eating

1. Introduzione

Quasi tutti i settori pertinenti della società contemporanea potrebbero rivendicare autonomamente una propria geografia. Per quanto concerne il comparto del turismo, la disciplina geografica assurge a pieno titolo a due funzioni eterogenee: la prima risiede nella capacità duttile di raffigurare l'inquadrimento ideale entro cui inserire il

fenomeno turistico; la seconda, non meno rilevante rispetto alla prima, consiste nella capacità di dotarsi in qualità di strumento essenziale, in grado di analizzare e comprendere su più fronti il sopracitato fenomeno studiandone le dinamiche evolutive su differenti scale di riferimento: globale e locale¹. Risulta quindi inopinabile l'esclusione dal discorso geografico di una tematica come quella relativa al turismoproprio per aver assunto, oramai negli ultimi anni una portata su scala mondiale che ha condotto inesorabilmente all'introduzione di nuove e sempre più performative pratiche di territorializzazione degli spazi riorganizzando così progressivamente, la geografia dei luoghi². L'analisi avviata che fa parte di una ricerca di più ampio respiro e che trova la sua piena esplicazione all'interno del percorso dottorale dell'autrice conclusosi nel mese di febbraio del 2022, indaga una pratica turistica del contemporaneo legata alla valorizzazione delle aree interne attraverso la promozione del cibo locale e della convivialità che in Sardegna ha preso avvio con l'evento del *Nughedu Welcome*, nel territorio di Nughedu Santa Vittoria, nella provincia di Oristano. La scelta del sopracitato contesto d'indagine che da anni soffre di una tra le tante problematiche in cui riversa l'Isola, ovvero quella dello spopolamento, andrà quindi a valutare la pratica del turismo legata al *social eating*, ovvero il mangiare collettivo "in compagnia", come possibile ma non sicuramente unica strategia possibile per arginare l'abbandono del territorio e potenziare le peculiarità locali.

2. Per una geografia dello spopolamento in Sardegna: breve estratto

In Sardegna i comuni a rischio scomparsa con riferimento ai dati ISTAT pervenuti al 2021 risultano essere 31. Il rallentamento isolano è dovuto prevalentemente ad alcuni fattori: il calo del tasso di natalità con 1:1 figli per donna concatenato all'abbandono precoce dell'Isola da parte delle giovani generazioni. Secondo una prima analisi per gli anni 2018-2019, la popolazione registrata nell'Isola al 31 dicembre 2019 risulta pari a 1.611.621 unità, con una variazione del -6,6 per mille, ovvero di 10.636 abitanti rispetto a quelli registrati nel 2018 che sono invece pari a 27.741 abitanti, quindi - 2,1 per mille in media ogni anno, rispetto ai dati emersi all'interno del censimento condotto nel 2011. Secondo quanto emerge da un confronto col censimento del 2011 i residenti dell'Isola hanno subito un calo per la provincia di Oristano e per quella relativa al Sud Sardegna, con un dato pari al 6,3 per mille in media annua. La città che presenta un tasso più elevato di abitanti è il comune di Cagliari con 151 mila, mentre il più piccolo è quello di Baradili che conta solamente 77 abitanti, centro situato nella

¹ Dalla valutazione dei dati riportati dalla (UNTWO), la World Tourism Organization, ossia l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di sostenere il monitoraggio del turismo in chiave sostenibile e responsabile, si evince chiaramente, in riferimento all'anno 2018, un aumento decisamente costante del mercato turistico, con 1,4 miliardi di turisti al mondo. Risulta doveroso sottolineare come la stesura in forma scritta del presente lavoro di ricerca abbia preso forma nel mese di gennaio 2020, prima della diffusione dell'epidemia legata al Nuovo Coronavirus che, come indicato all'interno del sito del Ministero della Salute rappresenta «un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare, quello denominato SARS-CoV-2 (precedentemente 2019-nCoV), non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, in Cina, nel mese di dicembre del 2019. <https://www.unwto.org/> (15 maggio 2020).

² Per maggiori approfondimenti si rimanda a CLAUDE RAFFESTIN, *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in ANGELO TURCO (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, Franco Angeli Editore, Milano 2015; TAZIM JAMAL, MIKE ROBINSON, *The sage Handbook of Tourism Studies*, SAGE Publications LTD 2009; BOSSE BERGMAN, *Guides to a geography of tourism*, in «Belgeo Revue belge de géographie, Géographie des guides et récits de voyage, A geography of guidebooks and travel narratives», 3, 2012, pp. 1-14, Online since 18 March 2013, connection on 30 April 2019. URL: <http://journals.openedition.org/belgeo/7176> ; DOI : 10.4000/ belgeo.7176.

provincia di Oristano³. All'interno dei 17 comuni che sono presenti nella provincia di Cagliari si riversa almeno un quarto della popolazione, ovvero il (5%) della superficie dell'intera regione. I residenti appartenenti alle provincie di Nuoro e di Oristano si confermano poco più del (20%) della popolazione dell'intera regione, mentre invece nei (27%) di superficie della regione occupata dalla provincia del Sud Sardegna si registra la presenza del (21,4%) della popolazione.

All'interno dell'Isola, i comuni che rivestono il ruolo di polo e quindi così, di generatori dei servizi essenziali al cittadino sono in totale sei, centri i quali risultano dislocati per ogni provincia, tranne per quella del Sud Sardegna in cui la suddetta funzione è ricoperta dai comuni di Iglesias e di Carbonia per un totale quindi di poli comunali pari al (24,5%) e di cintura pari al (23,7%). In base ai dati esaminati, almeno 318 comuni, ovvero (l'84%) risultano essere localizzati a circa 20 minuti di distanza dal centro, i quali risultano censiti con una popolazione totale di 836 mila abitanti, 21 mila in meno se confrontati con i dati relativi al censimento del 2011. Risulta invece in una situazione di controtendenza quella relativa alle aree comunali ultra-periferiche che registra un (+2,1%). I comuni ultra-periferici evidenziano un dato che si manifesta in controtendenza rispetto all'andamento regionale complessivo, ovvero una positività pari al (+2%)⁴. L'andamento demografico di questa cerchia definita ultra-periferica che raggiunge un totale di 66 comuni è caratterizzata dalla presenza di diversi ambiti costieri come la zona della Gallura e quella dell'Ogliastra, che sono eguagliati da una crescita piuttosto regolare della popolazione, come si evidenzia per la sequenza temporale individuata tra il 1951 e il 2019.

Il fenomeno dello svuotamento isolano, ossia indicato dall'effetto "paesi scivolati a valle" secondo Rossano Pazzagli, discute quella condizione per cui i residenti dei piccoli borghi e delle realtà montane vengono attratti dai grandi centri urbani per l'offerta di servizi e per le attività presenti, le quali risultano invece assenti nei loro contesti d'origine⁵. Il calo demografico in Sardegna interessa tutte le province. Anche la Città Metropolitana di Cagliari, dove fino al 2017 si registrava un aumento della popolazione, negli ultimi 3 anni si ritrova in una fase di forte decrescita come rilevano i dati dall'ISTAT per il 2020 pari a - 2723 unità. Quanto a quello che potrebbe essere auspicabile secondo una profonda lettura del fenomeno permette di riflettere su quali trasformazioni che investono i territori del nostro paese potrebbero essere valutate con molta attenzione per arginare tali problematiche; Simili operazioni pertanto potrebbero essere condotte non solo attraverso una valutazione sui dati quindi basandosi sul solo riferimento quantitativo ma soprattutto, secondo una riflessione più profonda, sulla perdita talvolta totale, delle identità e delle peculiarità locali: fenomeno altamente rilevante che si concretizza con maggior incidenza proprio in questi territori definiti marginali.

Alla suddetta discorsività proposta si può sicuramente aggiungere un'attenta valutazione della materia geografica sugli interventi auspicabili e politiche da adottare, quali scale di riferimento, quali progetti; queste, infatti, si dimostrano questioni per cui la letteratura sul tema nel corso degli sviluppi ha maturato una proficua produzione⁶. Alla dimensione spaziale subentra altresì quella territoriale che

³ Si veda nel dettaglio https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_CENSIPOP_2020.pdf, (2 settembre 2021).

⁴ *Ibidem*.

⁵ Si rimanda a https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_CENSIPOP_2020.pdf, (2/09/2021).

⁶ Per la trattazione della tematica si rimanda ai seguenti autori: PIERRE GEORGE, *Studi e ricerche di scienze sociali. Manuale di geografia della popolazione*, Edizioni di comunità, Milano 1962; MARIO ORTOLANI, *Geografia della popolazione*, Piccin Editore 1992; COSIMO PALAGIANO, *La comunicazione della coscienza nei*

si traduce nel ragionamento per cui il geografo legge il processo di spopolamento, in termini di deterritorializzazione⁷, per riprendere il pensiero di Claude Raffestin. Si tratta di dinamiche che vanno lette ed interpretate in termini di abbandono dei luoghi. Assunto quindi il paradigma territorialista secondo una decodificazione della problematica emersa e considerando, come spiega Alberto Magnaghi il territorio come:

soggetto vivente che non si dà in natura: esso è esito di lunghi processi di strutturazione dello spazio fisico (che avviene secondo lunghe fasi di territorializzazione) (...) risultato dell'azione storica dell'uomo, ma è anche una rete di rapporti, di complessità crescente, che attraversa i diversi sistemi di relazione (concreti e simbolici) specifici di ogni luogo. Il territorio è cioè unico per forma, carattere, storia, paesaggio⁸»

Esso, ricordiamo, si configura come la sintesi di una pratica produttiva e strutturativa operata dall'uomo che genera e organizza secondo diverse ciclicità le quali vengono riassunte in differenti e plurime sequenze di produzione del territorio che sono in mutamento costante. La geografia in questi termini diviene disciplina maestra⁹. Assunto come dato certo che l'atto definito territorializzazione rappresenti il risultato di un atto sociale, storico e soprattutto collettivo, esso diviene pertanto caratterizzato da quello che in termini geografici si traduce negli atti di de-territorializzazione e riterritorializzazione, ossia degli stati, più che delle fasi in cui il territorio risponde nel primo caso ad un abbandono dei suoi attori e nel secondo caso in una riappropriazione degli stessi¹⁰. Il discorso che si intende prefigurare lungo il corso degli sviluppi successivi di questa trattazione sarà quello di identificare in termini geografici, la deterritorializzazione con il fenomeno dello spopolamento in un contesto specifico individuato da un caso studio individuato, quello di Nughedu Santa Vittoriae di mostrare secondo quali modalità progettuali e così, secondo quali pratiche il territorio esaminato abbia saputo rispondere alla problematica dell'abbandono mediante la costruzione di un disegno territoriale turistico legato al cibo, alle identità locali e all'accoglienza diffusa.

3. Geografia/e del territorio d'indagine: introduzione al caso studio

L'Unione dei Comuni del Barigadu è formata da nove nuclei comunali: Ardauli, Bidonì, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu S. Vittoria, Samugheo, Sorradile e Ula Tirso. La popolazione residente è di circa 8.812 abitanti al 2011¹¹. Il territorio presenta un'estensione di circa 330 kmq sulla sponda meridionale del lago Omodeo. L'indagine condotta sul territorio oggetto di studio ha visto la stretta collaborazione con la società

sistemi territoriali, in, «Bollettino della Società geografica italiana», v. 5, n. 4, 2000, pp. 909-913; MARIA LUISA GENTILESCHI, *Beni naturali e culturali nella Sardegna sudoccidentale: una geografia che cambia*, Edizioni della Torre, Cagliari 1991; GIACOMO CORNA PELLEGRINI, ELENA DELL'AGNESE, ELISA BIANCHI, *Popolazione, società e territorio: manuale di geografia della popolazione*, Unicopli, Milano 1991; MICHEL FOUCAULT, *Sicurezza, territorio, popolazione: corso al Collège de France (1977- 1978)*, Feltrinelli, Milano 2005; FRANCESCO BOGGIO, GIUSEPPE DEMATTEIS, MAURIZIO MEMOLI, *Geografia dello sviluppo. Spazi, economie e culture tra ventesimo secolo e terzo millennio*, Utet università, Torino 2008; SILVIA ARU, ANDREA CORSALE, MARCELLO TANCA, *Percorsi migratori della contemporaneità: forme, pratiche, territori*, CUEC, Cagliari 2013; MONICA LORIO, GIOVANNI SISTU, *Dove finisce il mare: scritti per Maria Luisa Gentileschi*, Sandhi, Cagliari 2010.

⁷ TURCO, *Regione e regionalizzazione*, cit., p. 78.

⁸ ALBERTO MAGNAGHI, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 54-55.

⁹ MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, *Il territorio non è un asino: voci di attori deboli: atti del Convegno, Rovigo, 9-10 giugno 2006*, Franco Angeli Editore, Milano 2006.

¹⁰ MARCELLO TANCA, *Territori senza attori o attori senza territorio?*, in, *SPOP Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, Lettera Ventidue, Cagliari 2016, pp. 54-59.

¹¹ Il Barigadu è un'area geografica che confina con il Mandrolisai e il Sarcidano mentre sul versante occidentale confina con il Campidano di Simaxis, il Lago Omodeo e il fiume Tirso.

benefit NABUI con sede operativa ne comune di Oristano operante da anni all'interno della comunità e che ha supportato il progetto di ricerca di dottorato per tutta la sua durata¹². La pianificazione dell'intera indagine ha ragionato sulle problematiche e così sulle complessità presenti all'interno del territorio e sulla comprensione capillare dei punti di forza maggiormente sviluppati e su quelli in fase di attuazione¹³. Nughedu Santa Vittoria è un comune della Sardegna situato nella provincia di Oristano, nella regione cosiddetta del Barigadu; una comunità di 458 abitanti¹⁴ che si estende su una superficie di 29 km². Il paese si affaccia sul Lago Omodeo e si colloca alle pendici del monte di Santa Vittoria. La denominazione completa di Nughedu Santa Vittoria è databile al 1862e deriva dalla patrona del paese Santa Vittoria che conferisce il nome anche ai monti vicini al paese a cui si è aggiunto il toponimo nucetum che indica un luogo ricco di alberi di noce¹⁵.

Il territorio dimostra la presenza di alcuni nuraghi: in particolare il proto-nuraghe Su Casteddu, caratterizzato da un villaggio composto da capanne con una struttura megalitica che richiama fortemente le tombe dei giganti e i menhir, lo scavo dell'area interessata dal nuraghe venne avviato dalla Soprintendenza di Cagliari e Oristano che, coordinata da G. Bacco, ha riportato alla luce il castello di Nughedu Santa Vittoria. Durante l'epoca medievale il piccolo centro faceva parte della Curatoria di parte Barigadu anche chiamato Condaghe di Santa Maria di Bonarcado¹⁶, in seguito dopo la caduta del giudicato di Arborea, nel 1410, venne incorporata all'interno del Marchesato di Oristano. All'interno del centro abitato sorge la chiesa di San Giacomo Apostolo appartenente al XVI secolo, complesso con una ricca facciata caratterizzata da un rosone sul portale e una struttura interna realizzata con volta a crociera di natura gotico-catalana¹⁷. Poco distante dal centro abitato, dove in passato sorgeva un monastero benedettino attendibile sicuramente al XI secolo, si trova invece oggi il Novenario di San Basilio Magno di cui una chiesa in stile tardo gotico-catalano costituita da un portico con colonne dotate di ricchi capitelli e una loggia composta da

¹²<http://www.nabui.it/>, (1 maggio 2022).

¹³Si veda nel dettaglio i seguenti lavori: GIANFRANCO BOTTAZZI, GIUSEPPE PUGGIONI, *Lo spopolamento in Sardegna come tendenza di lungo periodo*, Forum, Udine 2012; MARCO BRESCHI (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum, Udine 2012; BENEDETTO MELONI, DOMENICA FARINELLA, *Lo sviluppo rurale alla prova: dal territorio alle politiche*, Rosenberg & Sellier, Torino 2013.

¹⁴ Il dato si riferisce all'ultimo censimento del 1/01/2021, <https://www.tuttitalia.it/sardegna/32-nughedusanta-vittoria/>, (28 maggio /2021).

¹⁵ «Lo stesso è avvenuto per Nuchis, Nuoro, Nughedu San Nicolò e Nuxis. Nughedu Santa Vittoria viene citato con il toponimo di Nuchedu nel condaghe di Bonarcado (CSMB 175), così come nelle diocesi di Santa Giusta, le quali nella seconda metà del XIV sec. Versavano le decime alla curia romana. Oltre a queste menzioni, si ritrova citato all'interno della Chorographia Sardiniae di G. Fara, (1580-1589) con indicazione di oppidum Nuceti della curatoria del Barigadu», MASSIMO PITTAU, *I toponimi della Sardegna: significato e origine*, EDES, Sassari 2011, p. 362.

¹⁶DOLORES TURCHI, *Nughedu Santa Vittoria: un paese custode delle tradizioni*, IRIS, Oliena 2007.

¹⁷La parrocchiale di S. Giacomo sorge nel nucleo più antico di Nughedu Santa Vittoria, anticamente compresa nella diocesi del Barigadu, e prospetta su un'ampia piazza della quale costituisce lo scenografico fondale architettonico. Vittorio Angius, che definisce l'edificio «piuttosto di bella forma e decente», riporta l'epigrafe un tempo collocata nel coro e oggi scomparsa, datata 1634 e concernente la fine dei lavori di costruzione, riferibile, con ogni probabilità, al solo interno, essendo procuratore Gregorio (o Georgio) Plassa: "PROCVRANTE GREGORIO PLASSA HOC OPVS PERFECTVM FVIT ANNO A NATIVITATE DOMINI M. DC. XXXIII". Stessa data è incisa nella chiave gemmata del presbiterio. Per il prospetto dovrebbe valere invece la data del 1674 incisa entro uno scudo nel timpano del portale, SEGNI PULVIRENTI, ALDO SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Ilisso, Nuoro 1994, sch. 73.

quindici muristenes, ossia degli alloggi con funzione di ospitare i pellegrini durante i novenari¹⁸.

Per quanto concerne l'andamento della popolazione, il Comune mostra un evidente calo della che testimonia il lento spopolamento del centro. Tra il 2001 e il 2019 si individua la rapida discesa della curva relativa agli abitanti presenti che da 580 unità divengono 458 secondo l'ultimo dato aggiornato al 1° gennaio del 2021. Secondo quando si è potuto evidenziare la condizione attuale del Comune di Nughedu Santa Vittoria individua una criticità di fondo: il lento e continuo spopolamento del paese che ha prodotto una perdita della popolazione piuttosto rilevante portando alla riduzione del numero degli abitanti dal 2002 al 2019 da 574 unità al dato del 2019 rilevato dall'ISTAT di 463. Allo stato attuale¹⁹ il numero degli abitanti presenti risulta 458, ma si tratta di un dato ancora classificato come provvisorio. Questa condizione rappresentata è da ricercarsi con molta probabilità ai dati relativi al numero di decessi e di nascite che manifestano un basso tasso di natalità che riporta un valore di (-3%), a cui viene aggiunto il frequente abbandono del paese soprattutto da parte dei giovani per motivazioni legate al settore dell'istruzione, della formazione e soprattutto lavorativo. All'interno della comunità è presente solamente una scuola per l'infanzia (per i bambini fino ai 5 anni), le scuole primarie sono invece assenti e sono presenti nei comuni limitrofi di Neoneli, Ortueri e Sedilo così come le secondarie, anch'esse nei comuni di Ortueri e Sedilo e una nel comune di Ardauli.

Quanto alla scuola di secondo grado, si trovano due istituti presso il comune di Ghilarza: uno con indirizzo scientifico e linguistico e un istituto tecnico commerciale con indirizzo manutenzione e assistenza tecnica. A questo deficit si aggiunge una totale carenza nell'offerta lavorativa e così di svago, associativa e ricreativa, così come una mancanza, per quanto concerne il settore del turismo, di attività lavorative legate all'ambito della ristorazione e alle strutture ricettive o similari. Per quanto concerne la presenza di strutture ricettive all'interno del paese si individuano:

- 1 b&b (prezzo medio 32 euro a notte)
- 1 Alloggio su Airbnb (prezzo medio 82 euro per l'intero appartamento).

Questi risultati emersi dalla consultazione dei portali per la prenotazione dei viaggi e posti letto come: Booking, Airbnb, TripAdvisor. Nonostante le carenze che manifestano una condizione di disagio per la popolazione residente, il Comune, con la stretta collaborazione di NABUI srl. ha deciso di intervenire con la realizzazione del *Nughedu Welcome*, un progetto di accoglienza diffusa legata all'ospitalità e alla valorizzazione dei prodotti locali con lo scopo di sviluppare un'offerta turistica integrata ed efficiente per la valorizzazione del territorio, nonché la valorizzazione delle risorse storico, artistiche e culturali attraverso la pratica del *social eating* di cui la trattazione proseguirà nel prossimo paragrafo.

4. Mangiare collettivo: a proposito di social eating

Il dibattito contemporaneo che ruota intorno al suddetto fenomeno risulta al giorno d'oggi affrontato in maniera transdisciplinare; il tema legato al consumo del cibo in compagnia in ogni suo aspetto interessa ambiti disciplinari molteplici: medicina, scienza, filosofia, storia, geografia, antropologia, statistica, economia, solo per citare qualche esempio di riferimento. Indagare quindi su questo argomento si prospetta nella sua interezza indubbiamente complesso sia per l'enorme sfaccettatura di cui tale discorso si compone, sia allo stesso modo per lo sviluppo di pratiche sempre più

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Dati ISTAT aggiornati al 2021.

differenti e variegata. Il poter condividere il pasto secondo una modalità legata alla socialità viene riconosciuto per antonomasia come l'atto di spezzare e condividere collettivamente il pane, quest'ultimo si menziona poiché per tradizione rappresenta un alimento preparato simbolicamente, oltre che per essere consumato, per essere condiviso²⁰.

Trascendendo i confini nazionali e le epoche storiche, l'atto del mangiare e del bere nella stessa tavola viene interpretato negli studi sul caso come un comportamento umano comune, in grado di sigillare dei rapporti e di creare sinergie all'interno di un gruppo: un atto in tutta la sua semplicità, che accomuna persone e così individui in una stessa tavola, che stabilisce coesione e solidarietà comunitaria e che talvolta, secondo diverse interpretazioni antropologiche, configura modalità differenti in grado di poter rafforzare i legami naturali e le relazioni di famiglia²¹. La pratica del mangiare collettivo ha subito delle notevoli trasformazioni che hanno attraversato differenti epoche storiche. Nato nel XX secolo quasi esclusivamente come forma di sostentamento da parte di associazioni di volontariato in Gran Bretagna, si diffuse grazie all'istituzione di strutture definite "cucine nazionali" che non erano altro che delle grandi mense dove centinaia e talvolta migliaia di persone alla volta, si sedevano su lunghe panche per consumare insieme del cibo estremamente economico ma nutriente. Queste stesse forme furono poi diffuse in Belgio e in Germania; si trattava di pratiche che rientravano in tutta una serie di esperimenti di alimentazione collettiva finanziati dallo stato alle nazioni europee durante la Prima Guerra Mondiale²². Durante il secondo conflitto mondiale la modalità del mangiare in maniera collettiva sarebbe stata invece ricondotta alla necessità di trovare il giusto equilibrio tra alimentazione e benessere; idea questa nata all'interno di una programmazione di schemi di alimentazione sociale in cui si auspicava la promozione di una sana alimentazione ricca di vitamine e che andava contro un'ideologia opposta richiesta dal popolo che frequentava queste cucine, di poter usufruire di cibi talvolta malsani ma sostanziosi. Nel corso della storia moderna i regimi alimentari sociali sono stati sottoposti a pressioni politiche esterne. Nei contesti nazionali dell'America Latina il *social eating* rappresenta un'attività sociale consolidata se consideriamo il Perù, nella seconda metà del XX secolo, si sviluppò una rete di *comedores populares* ovvero degli spazi di ristorazione economici gestiti dal basso verso l'alto organizzato dalle donne per garantire standard nutrizionali nelle aree urbane più povere²³. Oggi, più che in passato le forme più "tradizionali" di questa pratica collettiva continuano a verificarsi tra comunità diverse a livello internazionale, spesso a livello locale e spesso secondo

²⁰ Su questo aspetto si veda nel dettaglio ANGEL DUNBAR, *Breaking Bread: the Functions of Social Eating*, in «Adaptive Human Behavior and Physiology», 3, 2017, pp. 198-211, DOI 10.1007/s40750-017-0061-4.

²¹ Si rimanda a CLAUDIA GIACOMAN, *The dimensions and role of commensality: A theoretical model drawn from the significance of communal eating among adults in Santiago, Chile*, in «Appetite», 107, 2016, pp. 460-470; ANNE JULIER, *Eating Together: Food, Friendship, and Inequality*, University of Illinois Press, 2013; JANET CARSTEN, *Ghosts, Commensality, and Scuba Diving: Tracing Kinship and Sociality in Clinical Pathology Labs and Blood Banks in Penang* in SUSAN MCKINNON AND FENELLA CANNELL (eds), *Vital Relations: Kinship as a Critique of Modernity*, SAR Press, Santa Fe 2013, pp. 109-130.

²² Si veda nel dettaglio MARGARETH BARNETT L., *British Food Policy during the First World War*, London 1985; SCHOLLIERS P. *Restaurants Économiques a Bruxelles Pendant La Grande Guerre*, in CAROLINE POULAIN (ed.), *Manger et Boire entre 1914 et 1918*, Dijon 2014); TEUTEBERG H.J (2011); HANS JURGEN, *Food Provisioning on the German Home Front 1914-1918*, in INA ZWEINIGER, RACHELE DUFFETT, ALAIN DROURAD, *Food and War in Twentieth Century Europe*, 59-72; A. WEINREB, *Modern Hungers: Food and Power in Twentieth-Century Germany*, Oxford 2017.

²³ Su questo argomento SIDNEY MINTZ, CHRISTINE DU BOIS, *The Anthropology of Food and Eating*, in «Annual Review of Anthropology», 31, 2002, pp. 99-119, published by: Annual Reviews Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/4132873> Accessed: 03-02-2019 16:47 UTC.

modalità che si manifestano dal "basso verso l'alto"²⁴. La pratica del mangiare insieme in gruppo e di condividere il proprio pasto al giorno d'oggi diviene costituita e ridefinita con lo scopo di poter arginare le problematiche della società globale in quanto diviene comunemente riconosciuta l'idea che condividere un pasto in compagnia, abbia da sempre creato sostentamento sia in termini di dignità e di solidarietà. A questo si aggiunge, fattore di non poco conto, da un punto di vista strettamente emotivo il semplice fatto che questa pratica generi consenso e venga individuata come un vero e proprio atto di resistenza, in cui i luoghi si rappresentano maggiormente anche attraverso il cibo.

Le forme del mangiare collettivo si configurano mutevoli e diversificate: quella realizzata per il *Nughedu Welcomesi* è dimostrata di natura differente per l'idea di fondo prima che per la forma. Tra le varie piattaforme presenti oggi sul web in cui è possibile prenotare questa tipologia di esperienza si possono menzionare come esempio di quelle più utilizzate: Gnammo, Eatwith, Kitchenparty, Cookening, VoulezVousDiner, Livemyfood, Le Cesarine, Scoopiz, Travelingspoon, Bonappetour, Eatfeastly, Bookalokal, Cenodate, Eataround, Eatvibe, e altri ancora. *Gnammo.it* rappresenta la prima piattaforma italiana dedicata a questa modalità di mangiare collettivo ed è anche quella che è stata utilizzata all'interno dell'evento di *Nughedu Welcome*, sia per il primo evento di lancio nel 2016 che per il secondo, nel 2017. Il portale dedicato ha due utilizzi differenti: uno riservato agli host, ovvero coloro che organizzano gli appuntamenti culinari e i commensali o anche chiamati *Gnammers*, che sono i partecipanti a queste rassegne. L'idea di base che ruota intorno a questi appuntamenti è sicuramente quella di instaurare sinergie e condividere esperienze con persone sconosciute e mai viste prima. Allo stato attuale i dati relativi alla diffusione della piattaforma social Gnammo.it dalla data in cui è divenuta operativa conta: 23.591 eventi in 2.572 città, con un coinvolgimento di 255.96 persone²⁵.

Quanto alle implicazioni che questa pratica sociale possa generare sul turismo, queste si rivelano molteplici: dall'importanza della produzione e della diffusione del cibo locale, orientamento alla destinazione, ma è anche cultura, poiché il turista attraverso il cibo riesce a comprendere l'essenza di un popolo o di un territorio²⁶. L'esempio del progetto realizzato per Nughedu Santa Vittoria oltre a descrivere un processo di lavoro partecipativo integrato per la comunità locale e di sviluppo di idee innovative da applicare sul campo per potervi restare, si identifica come possibile operazione replicabile in cui il tema del condividere il cibo viene sapientemente utilizzato come espediente innovativo per la creazione di un circuito locale continuativo che ponga in stretta relazione il visitatore con la comunità e con i prodotti tradizionali del luogo.

5. Pratiche turistiche del contemporaneo: il caso studio del Nughedu Welcome

L'idea proposta dalla società NABUI per il contesto di Nughedu Santa Vittoria ha avuto avvio nel 2015 con la costituzione di un *Rural Lab*, un laboratorio di comunità che ha dato modo ai partecipanti di esprimere idee, opinioni e di pianificare proposte progettuali per rinvigorire il territorio sotto forma di accoglienza turistica diffusa. Il processo portato avanti ha così condotto lo sviluppo di un disegno applicativo di *social*

²⁴Nel dettaglio si rimanda a: GEORGE SIMMEL G., *The Sociology of the meal*, in FRISBY D., FEATHERSONE M., *Simmel on Culture: Selected Writings*, Sage, London 1997; JEAN PAUL POULAIN, *Sociologies de l'alimentation: les mangeurs et l'espace social alimentaire*, PUF, Paris 2002; L. HOLM, *Everyday Eating in Denmark, Finland, Norway and Sweden*, Bloomsbury Publishing, 2019.

²⁵Si rimanda alla consultazione del link: <https://gnammo.com/faq> (12 settembre 2021).

²⁶GIUSEPPE MELIS, *Collaborazione e apprendimento nei processi di co-creazione di valore punto il caso delle destinazioni turistiche*, Editoriale Scientifica, Napoli 2018.

eating e così, la promozione delle peculiarità gastronomiche locali. Il *Rural Lab* ha impiantato un lavoro laboratoriale aperto al coinvolgimento di diecimila partecipanti. L'idea nasce da Salvatore Ledda, uno dei due soci fondatori della società NABUI, studi di filosofia e master di *Smart Territory* all'università di Tor Vergata a Roma, che con l'appoggio dell'amministrazione comunale di Nughedu Santa Vittoria ha avviato la proposta per la costituzione di un laboratorio sulla scia dei *Living Lab*, un concetto che posa le sue fondamenta su processi di co-creazione, ricerca e di idee innovative. È proprio secondo tali presupposti che ha trovato forma la proposta del *Nughedu Welcome*, un progetto di accoglienza diffusa basato sull'idea della pratica collettiva del mangiare insieme il quale grazie alla strategia del *Food Experience* nei territori caratterizzati da cibi a km zero e del forte legame con "l'autenticità" dei luoghi e delle persone diviene la chiave fondamentale per motivare strategie di rinnovamento e di coinvolgimento locale come attrattore turistico.

Gli incontri del *Rural Lab* - avviato nel mese di settembre del 2015 e portato a termine nel mese di agosto 2016 - per un totale di 50 appuntamenti, hanno costituito un'intensa attività di studio e di ricerca che sono stati portati avanti per circa un anno ed in cui hanno avuto modo di essere sviluppate le basi per una pianificazione strategica dal basso con il coinvolgimento dei cittadini che ha così permesso al comune di Nughedu Santa Vittoria di individuarsi quale primo borgo *Social Eating* della Sardegna²⁷. Al termine di questo processo preliminare la fase successiva è stata quella applicativa: vi si mettono in pratica sul campo esperienze, idee e tecniche in grado di poter rispondere attivamente a quanto emerso durante il laboratorio formativo e rendere così l'idea formulata come un atto concreto di esperimento d'accoglienza diffusa partecipativa ma soprattutto sostenibile, in grado di sviluppare diverse "stagioni turistiche" anche in base al ciclo di produttività dei beni locali.

L'idea avanzata per il contesto di Nughedu è stata quella di organizzare una cena collettiva in grado di raccogliere abitanti, viaggiatori locali e turisti intorno ad una tavola e sperimentare il modello di aggregazione legata alla condivisione del cibo e alla conoscenza della realtà territoriale. Per poter raccogliere il maggior numero di adesioni per l'evento si è valutata l'opportunità, di interagire tramite la piattaforma *Gnammo.it* e di lanciare in rete l'evento con i conseguenti ticket acquistabili direttamente *on line* e prenotare l'esperienza al costo di 25 euro a persona. A questa modalità di è stata affiancata quella più classica dei biglietti acquistabili in loco, direttamente durante la giornata dell'evento. L'evento ha raccolto complessivamente l'adesione di 200 persone e la sua risonanza mediatica è stata piuttosto cospicua come testimoniano alcuni tra gli articoli contenuti sul *Gambero Rosso*, *Vanity Fair*, *La Stampa* e il *Corriere*, così come quotidiani e tv locali come *L'Unione Sarda*, *Videolina*, *Tg Sardegna*. Visto il successo della prima edizione il comune di Nughedu Santa Vittoria e la società NABUI, decidono di replicare l'evento combinando in maniera differente la modalità degli appuntamenti e trasformandoli in vere e proprie esperienze di accoglienza diffusa direttamente organizzate all'interno delle abitazioni del paese aderenti all'iniziativa. Si tratta dei primi esperimenti targati *Nughedu Welcome*, appuntamenti legati al cibo in condivisione in cui diverse famiglie del paese aprono le porte delle proprie case per accogliere turisti e visitatori curiosi.

²⁷<https://www.lanuovasardegna.it/oristano/cronaca/2015/05/06/news/un-circuito-dell-accoglienza-per-lanciare-il-turismo-1.11370947>, (8 settembre 2021).

5.1 La ricerca sul campo

Il caso di *Nughedu Welcome* secondo il paradigma adottato all'interno della suddetta ricerca si presenta come un valido modello di configurazione della territorialità locale in chiave turistica. Per definirne le caratteristiche e valutarne la sua reale applicabilità è stato opportuno condurre una ricerca sul campo che ha dato modo di poter descrivere in maniera tangibile la reale propensione del territorio verso un'idea di accoglienza diffusa partecipata e finalizzata alla creazione di un circuito turistico destagionalizzato come possibile strategia applicabile per arginare il fenomeno dello spopolamento del territorio indagato. A partire da queste premesse verrà descritta la ricerca sul campo condotta, almeno per quanto concerne la sua linea principale di sviluppo che come già precedentemente indicato, fa parte di un lavoro di tesi dottorale portato a termine nel mese di febbraio del 2022²⁸.

Le basi teoriche di riferimento sul tema specifico delle possibilità turistiche nelle aree interne così come altre componenti - quali l'esigenza di raccogliere quante più informazioni sul campo durante l'evento e di stimolare così l'intervistato - hanno condotto alla scelta di preferire l'intervista semi strutturata. Quanto agli strumenti utilizzati in loco, sono stati scelti: un registratore, un blocco per appunti, un format d'interviste contenenti tutta una serie di domande da rivolgere alle persone intervistate suddivise in due tipologie: organizzatori e visitatori/turisti che si trovano nella sezione. L'architettura dialettica su cui poggia il questionario proposto consente due tipologie di utilizzo: da un lato rappresenta lo strumento privilegiato per l'approfondimento delle dinamiche endogene dell'area di studio e l'individuazione di divergenze o aspetti specifici all'interno di essa; dall'altro consente l'istituzione di un confronto significativo con macro ambiti, in particolare di livello regionale.

Per compiere la suddetta ricerca che ha visto la diretta partecipazione dell'autrice per l'evento di *Nughedu Welcome* il 30 novembre del 2019 sono stati fissati una serie di incontri in presenza e di riunioni via Skype, nonché tutta una raccolta del materiale occorrente per la preparazione all'evento: la diretta comunicazione con i due fratelli Ledda, gli studi condotti dal prof. Melis sul contesto di Nughedu Santa Vittoria ai quali si sono affiancate le ricerche condotte sul web e le varie interazioni condotte attraverso i canali social Facebook e Instagram nei quali l'evento è stato pubblicato. La partecipazione diretta alla giornata del 30 novembre 2019 ha attraversato diverse fasi:

- la pianificazione della visita e la raccolta di tutti gli strumenti utili che potevano essere necessari per compiere un lavoro di questo tipo.
- La seconda è stata l'iscrizione al portale Gnammo.it per l'acquisto del ticket per poter partecipare all'evento scegliendo tra le esperienze presenti nella giornata del Nughedu Welcome all'interno delle varie case aderenti l'iniziativa:
 1. La Magia del vento. Giornata organizzata a casa di Antonello Zedde
 2. La Magia di perda longa. Presso l'abitazione di Nicola Spiga
 3. La magia del lago - la prescelta - a casa di Rosa Spiga.

5.2 La raccolta dei dati

L'indagine sul campo condotta è avvenuta in data 30 novembre 2019 in occasione del *Nughedu Welcome* in cui attraverso il coinvolgimento di cinque famiglie del paese, secondo il modello dell'ospitalità diffusa sono stati organizzati cinque pranzi, nelle rispettive abitazioni con lo scopo di far conoscere e promuovere i prodotti locali e di

²⁸ Il dottorato di ricerca è stato condotto all'Università di Cagliari presso il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio a partire dal mese di aprile 2018 e conclusosi nel febbraio del 2022.

creare un'esperienza turistica gastronomica di forte impatto e sicuramente immersiva. Si tratta di una manifestazione che, a differenza delle edizioni trascorse del *Social Eating Day*, promuove l'interazione diretta attraverso il pranzo nelle famiglie della comunità in cui il turista o il visitatore si trova a stretto contatto con il padrone di casa attraverso il format dell'accoglienza diffusa. Durante la giornata sono state condotte due indagini sul campo differenti:

1. La prima ha riguardato la visita lungo i principali elementi culturali e archeologici di rilievo quindi: il Novenario, il Complesso delle domus de janas, il Parco di Assai e la Chiesa di Santa Vittoria.
2. La seconda, presso l'abitazione di Rosa Spiga, la casa prescelta nella ricerca per provare il pranzo collettivo e le abitazioni di Nicola Spiga e Antonello Zedde nel primo pomeriggio. Le interviste sono state condotte solamente su tre di cinque famiglie che hanno aderito alla giornata poiché non vi è stata possibilità di poter condurre ulteriormente l'inchiesta nel paese oltre le 18:00.

L'evento privato organizzato all'interno delle abitazioni ha coinvolto complessivamente cinque famiglie per un totale di 50 persone presenti. Tre di queste abitazioni sono state oggetto della ricerca sul campo. Quanto alla prima indagine relativa alla visita degli elementi culturali, storici e archeologici del luogo e così alla visita del paese, non è stato possibile effettuare nessuna intervista poiché durante l'ispezione presso i siti archeologici non si è rilevata la presenza di nessun visitatore o nessuno del luogo; lo stesso si è potuto riscontrare durante la visita nella chiesa di San Giacomo, ormai chiusa poiché erano state portate a termine le funzioni religiose della domenica mattina. Le interviste semi-strutturate condotte durante la visita presso le tre abitazioni sono state complessivamente otto: tre di queste sono state rivolte ai tre host con cui è stato possibile interagire, due interviste a casa di Rosa Spiga, una indirizzata ad una coppia di turisti tedeschi residenti a Cabras, nella provincia di Oristano e una rivolta a una coppia proveniente dal Sud Sardegna. Le inchieste condotte durante l'arco della giornata si sono sviluppate nell'arco temporale di quattro ore.

A seguito della raccolta di tutte le informazioni necessarie durante la giornata del *Nughedu Welcome* del 30 novembre 2019 il lavoro sul caso studio è stato condotto valutando la cernita dei dati reperiti, le informazioni da rinvenire in rete come gli articoli su quotidiani e i servizi televisivi a cui si è aggiunto un confronto con NABUI in merito alla giornata trascorsa con lo scopo di poter valutare la raccolta dei dati emersi. A queste componenti si è aggiunta infine una valutazione sui biglietti venduti: quelli consegnati in loco e quelli distribuiti tramite *ganmmo.it*. Da quanto emerso dalla consultazione del portale, l'esperienza che ha ricevuto maggior successo in termini di acquisto dei biglietti su dati riferiti alla sola piattaforma è stata quella di Rosa Spiga con il 45% e un ricavato di 280 €, segue il fratello, Nicola Spiga con il 33%, ossia 6 ticket venduti e un ricavato di 210 €, infine Antonello Zedde con il 22%, 4 ticket venduti e un ricavato pari a 105 €. Per quanto concerne il dato inerente la provenienza delle persone che hanno partecipato alla giornata, si è potuta fare una stima delle prenotazioni avvenute solamente per quelle che sono state effettuate tramite il portale. Dai dati reperiti delle 17 persone partecipanti 3 provengono dalla città di Oristano, 2 dal Sud Sardegna, 2 provenienti dalla Germania ma dal 2016 residenti nella città di Cabras, 6 da Bari e 1, la sottoscritta da Cagliari.

La natura diversificata delle provenienze è stata riscontrata maggiormente presso l'abitazione di Rosa Spiga (Oristano, Germania, Sud Sardegna, Cagliari), seguono Nicola Spiga con visitatori provenienti dalla città di Bari e Antonello Zedde, con visitatori provenienti da Oristano. Alla luce di quanto emerso dalla sintesi riportata in merito

all'esperienza condotta all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria, la fase successiva che ha accompagnato la ricerca sul campo è stata quella di ragionare intorno ad una possibile configurazione territoriale in chiave turistica del territorio. Tale assunto costituisce la parte finale di questo contributo e viene esposto all'interno di questa trattazione come sintesi di un possibile ragionamento di strumento possibile, ma non sicuramente unico per arginare il fenomeno dell'abbandono del territorio.

6. Per una configurazione territoriale turistica dal basso

La prima domanda che ci si è posti davanti al caso studio proposto è stata quella di comprendere se l'evento del *Nughedu Welcome* potesse essere interpretato dal punto di vista geografico e, quindi, secondo quali modalità e pratiche d'intervento potessero rientrare nella piena discorsività geografica in possesso. La risposta che si è cercato di fornire e che in questa sede costituisce un breve estratto della trattazione proposta all'interno della tesi dottorale è risultata sicuramente affermativa, ma non sicuramente l'unica ipotizzabile. Partiamo da una domanda ripresa dal geografo Angelo Turco: di quale destinazione turistica stiamo parlando? come scrive Turco:

Nella prospettiva qui sviluppata non interessano tanto le tipologie descrittive e funzionali più o meno collegati ai turismi, ma piuttosto delle categorie che ci aiutino a collocare la destinazione turistica nell'ambito di un determinato processo di territorializzazione²⁹.

Quindi, la riflessione geografica posta in essere prende avvio non considerando quale tipologia turistica possa essere iscritta all'interno di un processo di sviluppo nel paese di Nughedu Santa Vittoria che costituisce in questi termini, la nostra destinazione turistica. Per comodità d'ora in poi indicata secondo la sigla (DT). L'obiettivo principale è stato quello di poter definire dal punto di vista geografico di quale DT si sta parlando e quindi quali sono state le caratteristiche in termini di criticità e di punti di forza emersi dalla lettura di questo territorio individuato. Si tratta di un processo che riguarda sostanzialmente tutto ciò che concerne la comprensione del luogo ovvero, afferma Turco:

Un posto situato sulla superficie terrestre da qualche parte, e dotato di topia, una qualità territoriale assolutamente specifica, non riducibile a qualcos'altro e non fungibile rispetto a qualcos'altro³⁰.

Cosa significa questo? le qualità topiche si caratterizzano come esclusive di quel determinato luogo, connotati questi che lo rendono unico e riconoscibile. Questo, infatti, ci permette anche di poter comprendere come il modello di sviluppo turistico realizzato su base partecipativa all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria costituito dal lungo processo descritto possa sicuramente rappresentare un'idea valida poiché ha permesso la diffusione di almeno due elementi rilevanti:

1. Il primo aspetto riguarda tutta quella serie di idee collaborative e partecipative per il territorio e per la comunità.
2. Il secondo concerne invece lo sviluppo turistico in grado di arginare criticità quali lo spopolamento.

In egual maniera pertanto, il suddetto modello deve essere considerato da un punto di vista singolare, ossia non facilmente replicabile secondo le stesse modalità all'interno

²⁹ TURCO, cit., p. 12.

³⁰ Ivi, p. 13.

di altri ambiti territoriali lacerati dalla suddetta problematica ma come adattabile in base a tutta una serie di fattori: territorio, popolazione, criticità, punti di forza, obiettivi. Questo perché? Lo studio, la comprensione del luogo d'indagine e così, di tutte le sue componenti caratterizzanti hanno dimostrato come nello specifico caso di Nughedu Santa Vittoria sia stato possibile questo tipo di intervento progettuale proprio perché lo stesso territorio rispondeva già dalle fasi preliminari all'obiettivo prescelto e quindi all'esigenza manifestata. Gli appuntamenti del *Nughedu Welcome* e le due edizioni del *Social Eating Day* possono metaforicamente essere accostati ad un abito cucito su misura per il paese. Quindi, all'interno della nostra discorsività geografica del luogo, l'oggetto in questione potrebbe inoltre rispondere a quel processo di configurazione della territorialità turistica locale e al sillogismo per cui spiega ancora una volta Angelo Turco:

il turismo è un fattore di territorializzazione e, insieme, un fattore configurativo, della territorialità (...) La geografia umana, ecco, studia la terra in quanto casa dell'uomo. Si occupa delle azioni trasformative che costituiscono l'abitare umano: abitare la terra, il *modus* specificamente umano di stare al mondo. Diciamo che per effetto dell'azione umana, lo spazio naturale assume valore antropologico, diventa un territorio (...) il passaggio dallo spazio al territorio si chiama territorializzazione. La qualità territoriale del mondo, si capisce, viene indicata come territorialità (...), (Turco, op. cit., pag. 36-37).

Il processo partecipativo che ha condotto il paese di Nughedu Santa Vittoria, ovvero dalla pianificazione del progetto di Nughedu Welcome fino alla concreta realizzazione può essere quindi letto in termini geografici come un fattore di territorializzazione turistica e quindi un atto configurativo della territorialità. L'idea di fondo sviluppata per la qualificazione geografica del caso studio è stata quella quindi di concepire la territorialità che ha interessato il paese di Nughedu Santa Vittoria secondo due momenti contraddistinti:

1. Il primo è costituito dalla territorializzazione propriamente detta, ossia quando per effetto dell'azione umana lo spazio naturale di questo luogo è divenuto territorio, quindi la creazione fisica e materiale del paese stesso.
2. A questa territorialità primaria, intesa quindi come atto costitutivo del territorio stesso si è aggiunta una seconda territorialità, quella turistica, costituita dalla messa in opera della manifestazione Nughedu Welcome.

Si presti attenzione: con l'espressione territorialità turistica qui si intendono sfaccettature plurime che divengono riconducibili ad un'idea di turismo inteso non in termini di marketing, di univoca discussione di dati e di presenze riscontrate in termini numerici - anche se questi elementi ne costituiscono comunque il corpus - ma in termini di una costruzione identitaria, collettiva e consapevole che parte dalla comunità, agisce nella comunità e per la comunità. Solo a questo punto l'idea può essere tradotta in termini di una progettualità turistica. Valutata la territorializzazione del luogo, sappiamo che questa si configura attraverso tre atti o caratteristiche:

1. Costitutivo della società poiché permette l'evolversi del gruppo umano in gruppo sociale, come evidenzia Turco: Un aggregato generico a un aggregato specifico entrando nei sistemi che affondano la conoscenza, la percezione, la rappresentazione e la costruzione di una coscienza identitaria della collettività insediata³¹.
2. È un riflesso dell'azione sociale poiché muove dall'azione collettiva e non singola di ciascun individuo. Si riflette quindi sul valore soggettivo della relazione tra

³¹ Ivi, p. 45.

individui e luoghi. È una condizione dell'agire sociale poiché tramite il gruppo di individui sociali che si organizzano nelle azioni e nelle pratiche si ottengono le risorse, e si realizzano tutti i sedimenti necessari per la vita dell'uomo³².

Il processo di TR, nella sua caratterizzazione costitutiva si compone di tre livelli:

1. La denominazione: questo primo livello ha a che fare con la sfera intellettuale: l'uomo, e più specialmente l'attore sociale, osserva il mondo che gli sta intorno, si sforza di capirne i segreti, accatasta dati e li mette in relazione tra loro (...)altro non rappresenta che il controllo puramente simbolico, il conferimento del nome che viene attribuito al luogo e che, nel in questo caso potrebbe essere inteso secondo una denominazione turistica. *Nughedu Santa Vittoria*, secondo un atto valoriale turistico di accoglienza e di benvenuto denota una narrazione della territorialità turistica, operando in senso performativo nel cambiamento della denominazione del luogo stesso³³. Il paese diviene quindi *Nughedu Welcome*. Questa "strategia" potrebbe pertanto trarre in inganno: da un lato porterebbe in qualche modo il turista e il visitatore ad associare al luogo direttamente la sola idea della manifestazione e quindi indurre a ricordare il comune non per tutte le sue componenti ma in quanto manifestazione. Allo stesso modo però, giocare come un vantaggio in termini di riferimento immediato, ossia il turista/visitatore, percepisce quel luogo come sinonimo di accoglienza in riferimento alla sua denominazione turistica.
2. La reificazione: il secondo livello ha a che fare con la sfera materiale. In questo senso si intende come la trasformazione che l'uomo opera all'interno del territorio, lo modifica con la sua azione. Questo processo può essere letto nelle vesti di trasformazione avvenuta all'interno del paese di *Nughedu Santa Vittoria* per la creazione del *Nughedu Welcome*. Tutte le fasi che hanno condotto l'avvio di questo processo e l'inclusione di tutti i progetti realizzati per la riqualificazione del paese col tempo hanno giovato all'immagine stessa del centro abitato rendendolo più fruibile e rilevando così una riqualificazione materiale e "immateriale" nei termini di progettualità turistica. Il paese in questo senso, dopo un lungo processo trasformativo concreto in opere, ha subito una trasformazione identitaria e valoriale messa in atto dall'amministrazione comunale e dall'intervento dell'operato di NABUI a partire dalla costituzione del Rural Lab. In questi termini il contesto può essere letto geograficamente secondo una trasformazione di un territorio turistico partecipato.
3. Strutturazione: il terzo rappresenta il modellamento territoriale che si effettua attraverso ritagli, compartimentazioni della superficie terrestre e consiste nello strutturare il territorio in contesti di azione ambiti operativi nei quali è possibile fare cose, seguendo certe convenzioni. *Nughedu Santa Vittoria* ha subito una strutturazione per la realizzazione della manifestazione. Questo processo può considerare come lo stesso utilizzo dello spazio pubblico si sia modificato per la prima edizione, abbia in qualche modo subito una ri-significazione differente da quella primaria. Da piazza del paese è divenuta piazza della collettività, del benvenuto e della condivisione di un pasto sotto lo stesso cielo. Anche le abitazioni interessate nella manifestazione in questo senso sono assorbite da questa strutturazione in quanto riconfigurano il loro utilizzo abitativo che diviene non più uno spazio chiuso della famiglia, ma aperto della famiglia, volto all'accoglienza e alla collettività.

³² *Ibidem*.

³³ Ivi, p. 46.

La valutazione di una possibile configurazione della territorialità turistica di Nughedu Santa Vittoria appena esplicitata, almeno per quanto concerne le sue linee generali, può suggerire la possibilità di intraprendere le ipotesi iniziali da un punto di vista geografico e di relazionarle ai risultati della ricerca condotta. Quanto valutato nei termini delle questioni emerse contenute nelle interviste apre una vera e propria discorsività capillare su più fronti. La ricerca sul campo ha permesso infatti di comprendere tante sfumature che sono emerse già nella fase iniziale di comprensione dell'oggetto d'analisi e ha consentito di chiarire alcuni dubbi e perplessità che un elemento esogeno al contesto difficilmente può comprendere. Alle considerazioni iniziali si prosegue quindi evidenziando:

1. L'idea di poter dare il nome di *Nughedu Welcome* ad una manifestazione di questa tipologia è stata accolta in maniera positiva sia dai tre host intervistati, i quali hanno manifestato l'intenzione di trasmettere prima di tutto il valore dell'accoglienza e della condivisione prima della messa in opera dell'evento stesso.
2. Il modello del *Social eating* può essere una linea strategica d'intervento di questo tipo ma deve considerarsi come uno tra i possibili "esperimenti" e non l'unico utilizzabile, sia in termini di ripetitività, poiché organizzare annualmente la stessa tipologia di manifestazione potrebbe indurre il visitatore ad una *routine* esperienziale non più affascinante. In egual misura, in termini identitari, il modello proposto infatti può essere applicato al contesto territoriale: non potrebbe ottenere gli stessi riscontri positivi in una località simile anche se con le stesse caratteristiche problematiche. I turisti hanno apprezzato la formula del mangiare in maniera collettiva all'interno di un ambiente domestico, esperienza valutata completamente immersiva ed in grado di comprendere la storia e la produzione dei prodotti locali, una caratteristica molto importante in termini simbolici. Il gradimento è stato positivo per tutti gli intervistati che hanno riconosciuto la qualità dei prodotti offerti e hanno apprezzato la storia e il racconto di ciascun alimento presentato nelle tavole.

Il turismo di comunità proposto all'interno del *Nughedu Welcome* ha permesso la trasformazione del paese in una destinazione di interesse che ha coinvolto numerosi *tour operator* specializzati in viaggi eco-sostenibili. Il *social eating* condotto ha così permesso alla comunità di essere più consapevole delle potenzialità territoriali, al quale si aggiunge l'obiettivo di non creare una filiera turistica convenzionale che sia attratta solo ed esclusivamente dal cibo ma "anche" dal cibo e alle esperienze con la comunità. Tutte le componenti evidenziate che ricordiamo in questa sede sono state esplicitate in maniera sicuramente non esaustiva rispetto al lavoro di tesi dottorale hanno messo in luce l'esigenza di una nuova visione, un nuovo paradigma innovativo in grado di offrire una risposta in termini concreti di realizzazione di un progetto sociale e di accoglienza, una nuova modalità di fare turismo tramite l'esperienza diretta con il produttore e altresì la possibilità di creare un gruppo lavorativo compatto che si specializzi in questo settore. Il cambio di paradigma, che rientra all'interno della discorsività legata all'adozione di una visione del problema da un punto di vista differente, ossia valutando oltre le criticità, le soluzioni possibili, è stato concepito come possibile applicativo per lo sviluppo del turismo interno.

Questa nuova presa di coscienza che NABUI intende nei termini di paradigma innovativo, viene letto nell'ottica della visione geografica del paradigma territorialista. Le considerazioni che emergono dal raffronto tra le interviste condotte durante l'inchiesta sul campo, le linee di ipotesi iniziali e quelle valutate successivamente, hanno dato modo di poter interpretare l'esperienza di ricerca all'interno di Nughedu Santa Vittoria come positiva e piena di stimoli di riflessione e

di ricerche future. Benché la ricerca presupponesse una valutazione della manifestazione anche per l'edizione del 2020 - che non si è tenuta a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 - il piccolo campione rilevato ha potuto costituire del materiale aggiuntivo alla già ricerca presente sul fenomeno e sul contesto territoriale di riferimento.

Il punto di vista geografico adottato, nei termini della configurazione della territorialità e nella ricerca di una continua topofilia ha così potuto offrire il suo contributo in una logica di pensiero differente da quella già presente sul tema. Quanto al lavoro condotto in questo ambito territoriale, esso ha permesso di valutare infine alcune considerazioni che divengono modulate secondo quanto segue:

- La disciplina geografica e così il paradigma territorialista adottato per leggere il fenomeno si è dimostrato uno strumento valido per la comprensione delle problematiche presenti e ha sicuramente contribuito ad aggiungere un tassello in più all'interno di questa tipologia di ricerca del caso studio di Nughedu Santa Vittoria che ritrova già presenti contributi e ricerche autorevoli. La materia geografica se affiancata a strumenti qualitativi e ad orientamenti disciplinari differenti può sicuramente offrire un ventaglio più composito e variegato per la lettura del fenomeno e una nuova visione a cui fare riferimento.
- La pianificazione dal basso sullo sviluppo di progettualità come queste si dimostra efficace quanto limitata se non supportata da una visione collettiva e da sistemi dall'alto che garantiscano una certa stabilità nel processo e nella messa in opera di un programma sulla lunga durata. Risulta pertanto confacente come tutta la popolazione del comune interessato dal progetto e sede della ricerca sul campo sia positiva nell'intraprendere un nuovo percorso di partecipazione e non sia quindi prerogativa di una componente ristretta.
- Il turismo gastronomico legato nello specifico alla pratica del *social eating* può rispondere a diverse esigenze: la prima alle nuove frontiere del turismo contemporaneo. Sempre più spesso esperienze valoriali di questo tipo rappresentano le esigenze del turista contemporaneo ed in particolar modo quello del futuro, si è pertanto osservato come la richiesta di questa gamma di esperienze sia sempre più diversificata: dall'*Home Restaurant* - una pratica più strutturata rispetto al *Social Eating* spesso legata ad un cuoco di professione - alle cene collettive nei musei o presso le ville d'epoca in cui viene rivelato il desiderio sempre più pressante di legare il cibo alla cultura e alla convivialità. Il cibo come trasmissione di idee, pensieri e di oggetti, quelli magici che Nughedu ha saputo mostrare ai visitatori, e a loro stessi, per chi ha creduto che questo esperimento sociale potesse divenire concretamente una esperienza reale.

7. Considerazioni conclusive

Il caso del progetto del *Nughedu Welcome*, nato all'interno del comune di Nughedu Santa Vittoria, nella sub regione geografica del Barigadu- Gulciere è stato esaminato come possibile soluzione tangibile in cui, in risposta al fenomeno dello spopolamento, si è deciso di programmare un'iniziativa incentrata sulla valorizzazione locale dal basso ponendo al centro del lavoro compiuto prima di tutto il luogo, la comunità e il prodotto locale. L'idea avviata, che ha visto la luce come caso concreto grazie all'amministrazione comunale di Nughedu guidata dal Sindaco Giuseppe Mura al supporto della prima società Benefit in Sardegna NABUI, ha così provato a riscrivere una nuova configurazione della territorialità di Nughedu Santa Vittoria in chiave turistica, economica, sostenibile, come possibile risposta alla problematica legata all'abbandono dei luoghi.

Nughedu Welcome, progetto di una comunità a rischio spopolamento ha individuato come obiettivo principale quello di lavorare sui punti di forza presenti investendo così sulla risorsa agroalimentare presente, sul patrimonio ambientale e culturale che caratterizzano la zona: un buon esempio di facilitatore per il rilancio dell'economia interna e delle aree limitrofe del paese capace di vivere un modello di un turismo integrato, partecipativo, immersivo ma soprattutto sostenibile nei confronti dell'ambiente, della comunità locale e delle generazioni future. L'impianto poggia le basi sul *Social Eating*, tanto che dopo un lungo processo di coinvolgimento partecipativo e di lavori di pianificazione il comune è così divenuto il "primo borgo *Social Eating* d'Italia". Gli eventi organizzati, per un totale di 23, condotti a partire dal 2016 fino al 2021, hanno dimostrato come la manifestazione sia stata apprezzata e abbia attirato l'attenzione di turisti stranieri.

La vitalità culturale di questo territorio, la propensione per l'ospitalità e la ricerca continua di un motore di sviluppo e di resistenza, così come l'innovazione, rappresentano sicuramente dei valori caratterizzanti che permetteranno in un futuro, con dei dovuti accorgimenti di poter pianificare interventi di questa natura. A questi punti di forza si è aggiunta, come conseguenza, tutta una serie di questioni inerenti alle criticità del luogo in cui è stato possibile valutare in maniera unitaria, luci e ombre di un processo partecipativo che questo caso possa rilevare. La continua decrescita del paese, associata a tutta una serie di servizi mancanti portano nella coscienza degli abitanti uno sconforto piuttosto diffuso che si è potuto riscontrare anche dalle interviste attuate durante l'indagine sul campo. Quanto è stato rinvenuto manifesta pertanto una forte volontà di riscrittura e di propensione verso organizzazioni future e progetti collaterali.

Tutti questi tematismi hanno costituito lo scenario su cui è stato costruito l'intero apparato della ricerca qui emersa, seppur descritta in questo specifico contesto attraverso alcuni livelli principali sottoforma di sintesi - ed entro i quali poter misurare con la lente del geografo la funzionalità e l'influsso delle attività svolte per l'analisi del caso studio. La fase preparatoria all'indagine sul campo, così come la messa in pratica della stessa ha dimostrato come questo strumento d'osservazione sia fondamentale per la comprensione unitaria del caso studio. L'interpretazione stessa dell'oggetto della ricerca nei termini geografici della configurazione di una territorialità turistica in chiave locale ha reso in un certo senso un nuovo metro d'osservazione della manifestazione, ha potuto inoltre rilevare come la componente comunitaria, locale e partecipativa siano degli strumenti fondamentali per la crescita stessa della comunità e di una possibile riscrittura della stessa in chiave turistica. Su questi argomenti, pertanto, si discuterà più nel dettaglio all'interno del capitolo finale che concerne le considerazioni conclusive e che vuole mettere in raffronto gli esempi esaminati entro tutto il contesto di ricerca, lavorando su scale di intervento e di riferimento che permettono al geografo di poter comprendere un fenomeno in tutta la sua interezza.

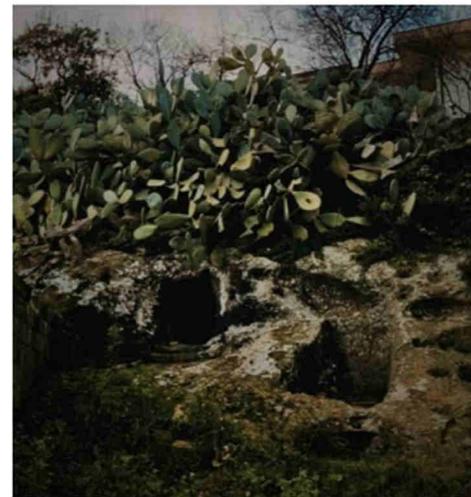
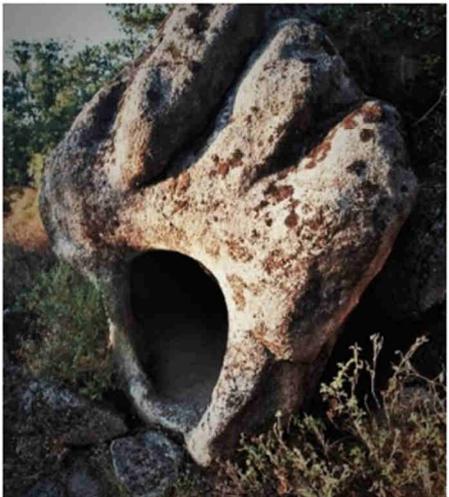
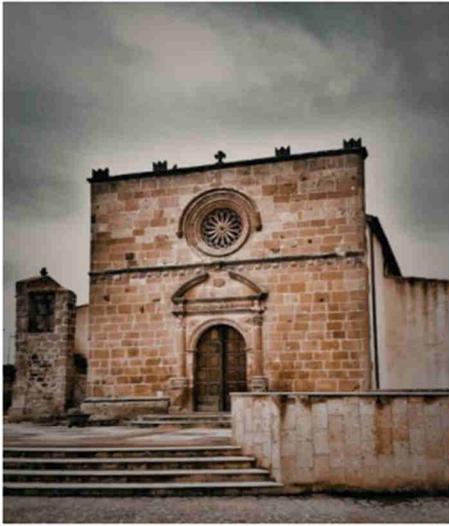


Fig. 1 - In senso orario: Parrocchiale di San Giacomo, Novenario di San Basilio e la Necropoli di S'Angrone, Nughedu Santa Vittoria, elaborazione personale.



Fig. 2 - I piatti serviti durante il Social eating day 2016 con la rivisitazione della pasta in brodo di Nughedu curata dallo chef Roberto Petza, fonte NABUI.

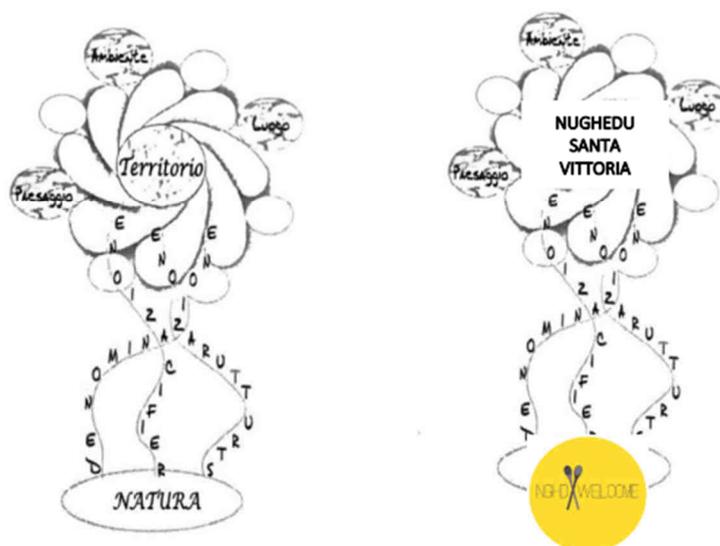


Fig. 3 - Possibile applicazione del modello di Angelo Turco sulla Configurazione della Territorialità per il modello del Nughedu Welcome nel comune di Nughedu Santa Vittoria, elaborazione personale (TURCO, 2012, pag. 46).